

Architettura contemporanea e contesto storico
15/2020



Consiglio Nazionale
degli Architetti, Pianificatori,
Paesaggisti e Conservatori



Ordine degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti
e Conservatori
della provincia di Macerata



Università di Camerino



Archeoclub d'Italia



Città di Camerino

a Valeria

direttore editoriale

Giovanni Marucci

Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori

Università degli Studi di Camerino

Archeoclub d'Italia

Seminario di Architettura e Cultura Urbana

c/o Punto Informativo UNICAM, Campus universitario, via A. D'Accorso 16, 62032 CAMERINO

email: giovanni.marucci@unicam.it

www.unicam.it/culturaurbana

in questo numero

Mauro Andreini, Emanuele Walter Angelico, Giuseppe Arcidiacono, Alessandro Barracco, Alessandro Battistella, Oscar Eugenio Bellini, Gerd Bergmeister, Giuseppe Boi, Anna Bonvini, Maurizio Bradaschia, Luca Bullaro, Alessandro Camiz, Renato Capozzi, Alessandro Castagnaro, Guido Cimadomo, Giusi Ciotoli, Giovanni Battista Cocco, Graça Correia, Manuel Couceiro da Costa, Silvia Covarino, Michele Cuomo, Laura Daglio, Rossella de Cadilhac, Giuseppe De Giovanni, Marco Falsetti, Gian Luca Forestiero, Santo Giunta, Andrea Iacomoni, Maria Teresa Idone, Matteo Ieva, Orazio La Monaca, Mariagrazia Leonardi, Francesco Magnani, Roberto Malfatti, Claudio Marchese, Franco Mariniello, Giovanni Marucci, Monica Mazzolani, Maurizio Oddo, Davide Olivieri, Rosario Pavia, Pietro Carlo Pellegrini, Marco Petreschi, Massimo Pica Ciamarra, Efisio Pitzalis, Roberto Podda, Franco Purini, Carlos Quevedo Rojas, Roberto Ragazzi, Marco Ragonese, Elvira Reggiani, Ludovico Romagni, Antonello Russo, Leopoldo Russo Ceccotti, Massimo Sargolini, Sabrina Scalas, Daniel Screpanti, Fabrizio Toppetti, Rocco Valentini, Federica Visconti, Michaela Wolf.

Foto e illustrazioni sono degli autori o fornite dagli stessi. Gli autori sono responsabili dei contenuti dei rispettivi articoli.

in copertina

Brunetto De Batté, *Cubaorborea*, 2010, cartoncino cm. 15,5 x 24

grafica, impaginazione e coordinamento redazionale

Monica Straini

Tutto il materiale contenuto in questo libro è coperto da copyright e viene ceduto in licenza di lettura al solo proprietario. Sono vietati: copiatura, riproduzione, trasferimento, noleggio, distribuzione, trasmissione in pubblico e utilizzo al di fuori di quanto previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi utilizzo non espressamente autorizzato dall'editore costituisce violazione dei diritti dell'editore e dell'autore ed è sanzionabile sia in campo civile che penale ai sensi della legge 633 del 22 Aprile 1941 e successive modifiche.

Questo libro fa parte della sezione architettura DI BAI0 EDITORE

Per ricevere informazioni sulle nuove uscite, visita www.dibaio.com

© 2019 BOSCO ALTO SRL

Via Ruggero Boscovich 32, 20124 Milano

BOSCO ALTO SRL è iscritta nel Registro pubblico Operatori di Comunicazione con il numero 27075 del 27/02/2017

Prima edizione 2020

Architettura contemporanea e contesto storico

15/2020

Architettura contemporanea e contesto storico

- 11 Giovanni Marucci
Architettura contemporanea e contesto storico

Osservatorio, punti di vista

- 12 Santo Giunta
Elementi e frammenti sul senso dell'abitare

- 15 Franco Mariniello con Michele Cuomo
Cassate, Sirene e Canne di fucile

- 17 Maurizio Oddo, Alessandro Barracco
Trame antiche per racconti contemporanei

- 20 Rosario Pavia
Tra suolo e clima

- 22 Marco Petreschi
Architettura, Storia e Mestiere

- 28 Massimo Pica Ciamarra
Architetture contemporanee e contesti storici

- 33 Franco Purini
Il tempo unico

Rapporti e ricerche

- 36 Emanuele Walter Angelico
Una matita per l'Architetto: nuovi strumenti per una cultura tecnologica

- 41 Oscar Eugenio Bellini
Upward extensions: new urban identities

- 45 Giuseppe Boi, Laura Daglio, Roberto Podda
Innesti Urbani_Re-Start Village_Oliena
Strategie per la riattivazione di un centro matrice in Barbagia

- 48 Alessandro Camiz
La teoria degli attrattori per l'analisi e il progetto della città storica. Amida-Diyarbakir

- 52 Alessandro Camiz, Federica Visconti, Antonello Russo, Leopoldo Russo Ceccotti
Interrupted cities: l'interruzione come strumento compositivo

- 55 Alessandro Castagnaro
La Mostra d'Oltremare di Napoli. Da piccola città di fondazione al degrado, alle possibili rifunzionalizzazioni

- 59 Guido Cimadomo
Strumenti di sviluppo delle politiche attive di invecchiamento nei centri urbani

- 61 Giusi Ciotoli
Sotto-traccia. L'interpretazione nel progetto di architettura

- 65 Rossella de Cadilhac
Indirizzi metodologici e proiezioni operative per la conservazione dei centri storici 'minori'. Il caso studio di Locorotondo (BA)
- 68 Marco Falsetti
Wunderwaffen Architecture. L'architettura come 'arma dei miracoli'
- 72 Maria Teresa Idone, Massimo Sargolini
Itinerari culturali: il caso studio dei Cammini Lauretani
- 75 Orazio La Monaca
Camerino e il paesaggio
- 77 Mariagrazia Leonardi
La gentilezza e la rabbia. Giancarlo De Carlo e l'esperienza del Monastero dei Benedettini a Catania
- 81 Monica Mazzolani
Conservazione, Riuso adattivo e Sostenibilità. Una piattaforma per promuovere la conservazione e la riflessione sul presente in Middle East
- 85 Marco Ragonese
Innestare/innescare
- 87 Elvira Reggiani
Tracce dell'antico / Segni del nuovo. Recupero del quartiere Chiado a Lisbona
- 91 Ludovico Romagni
Scenari urbani. Ricostruire nuove centralità. Tra concretezza e astrazione
- 95 Sabrina Scalas
Città contemporanea e abitare tradizionale
- 99 Daniel Screpanti
Le unità abitative provvisorie post-sisma nel paesaggio marchigiano
- 103 Fabrizio Toppetti
Ripensare le reti territoriali dei piccoli centri. Il caso della bassa valle del Nera
- I progetti raccontati**
- 106 Mauro Andreini
Un museo di città e due pezzi di paese
- 109 Giuseppe Arcidiacono
Architettura contemporanea e contesto storico. Il caso-studio di Piazza Spirito Santo a Catania
- 113 Alessandro Battistella
Costruire nella storia attraverso il riuso. Spazio e relazioni tra micro architetture
- 116 Gerd Bergmeister, Michaela Wolf
Paesaggio e contesto storico

- 120 Maurizio Bradaschia
Piazza Sant'Antonio a Trieste
- 123 Luca Bullaro
Architettura e comunità: interventi progettuali nelle baraccopoli di Medellín
- 127 Renato Capozzi, Federica Visconti
Un edificio-mondo nel contesto della città storica
- 131 Giovanni Battista Cocco
Ricomporre l'infranto. Il progetto della periferia storica sul versante ovest della città di Cagliari
- 135 Graça Correia, Roberto Ragazzi
Il tempo costruito
- 139 Manuel Couceiro da Costa
Architecture - The building of a dream in a place
- 145 Andrea Iacomoni
Modernità e sensibilità per le preesistenze
- 147 Matteo Ieva
Il senso di storicità della città-organismo
- 151 Francesco Magnani
Architettura contemporanea e contesto storico
- 156 Davide Olivieri
Tradizione, riuso e innovazione. Il MUVIG, Museo Virtuale del Garofalo
- 158 Pietro Carlo Pellegrini
Architettura contemporanea e contesto storico
- 162 Efisio Pitzalis
Rionero in Vulture. Una Piazza italiana
- 166 Carlos Quevedo Rojas
Matrera Castle: Rereading of the intervention
- 170 Antonello Russo
L'ultima linea. Due progetti per Siderno
- 174 Gian Luca Forestiero
Intervenire con un linguaggio contemporaneo nel contesto storico
- 177 Rocco Valentini
Inserimenti contemporanei nel patrimonio architettonico storico
- Laboratori**
- 181 A cura di Giuseppe De Giovanni
Architettura contemporanea e contesto storico. Risanamento, ricostruzione, riuso - Nuovi valori per borghi e città storiche - Nuovi spazi di relazione e socialità

Le mostre del seminario

- 210 *Premio di Architettura e Cultura Urbana*
Camerino 2019
- 232 Roberto Malfatti
Sketch. Ideare e comunicare con il disegno

Elementi e frammenti sul senso dell'abitare

12

Il sentimento sul *senso dell'abitare* si riflette nella cultura del progetto. Trova spazio fra elementi e frammenti di nuovo orientamento culturale: un precario equilibrio in un parziare e rinverdito interesse sull'identità e sui caratteri regionali dell'architettura anonima.

Uno sguardo che, in questo momento storico, non rifugge dalle teorie introdotte da Alessandro Tzonis e Liane Lefaivre, ma guarda la capacità razionale del pensiero regionalista che, a metà degli anni Ottanta del secolo scorso, ha visto come protagonista Kenneth Frampton.¹

Un sistema di rimandi, quello pensato da Frampton, che alimenta la percezione e lo specifico apporto di ogni singola architettura al proprio contesto: sia territoriale sia culturale e costruttivo.²

Un approccio che vede il *senso dell'abitare*, attraverso la lente del *Regionalismo Critico*, come una condizione necessaria che rispetta i caratteri di un luogo che si integrano morfologicamente con esso. Ed è proprio in questa dimensione progettuale che dobbiamo comprendere, in un processo di sintesi, le azioni di progetto. Queste sono intrise con l'ascolto e il dialogo e acquistano tensione e chiarezza spaziale con il contesto geografico esistente.

L'attenzione al luogo pone, nella cultura del progetto, la ricerca di relazioni che si proiettano in un vero e proprio racconto spaziale, legato organicamente al vivere contemporaneo. Si potrà obiettare che il titolo, *Elementi e frammenti sul senso dell'abitare*, possa aprire una questione, ampia e generosa, sulla vita sociale, sui suoi conflitti e sui suoi drammi. Ed è proprio considerando queste tematiche che il progetto, come evento costruito, deve cercare un collegamento fra le varie parti. Tutto ciò per porre l'accento ad un approccio sistematico e olistico che, attraverso una strategia dei percorsi (orizzontali e verticali), definisce le relazioni fra il costruito e il suo intorno complessivo entro cui si collocano le 'cose' che formano il paesaggio

esistente.³ Si tratta di stabilire quale sia la *distanza critica* con questi elementi. Questa distanza a volte è un vincolo complesso, a volte problematico, che esiste fra sistemi dimensionali simili che, come ricorda Ignasi De Sola Morales e come evidenzia Michel Foucault, sono il valore delle 'cose' stesse, sia nelle fasi di progettazione, sia nella realizzazione degli spazi di qualità. Una procedura di conoscenza che 'dipende dalla capacità di individuare il maggior numero di nessi e relazioni che intersecano un evento'.⁴

L'architettura resta saldamente sospesa nell'attimo presente. L'oggetto architettonico agisce sul contesto, ma allo stesso tempo riorganizza tutte le relazioni in esso esistenti.

Ma l'architettura è un dispositivo narrativo? La stessa parola *processo progettuale* interpreta il divenire delle 'cose'? Insomma, quale influenza concreta esercita il *senso dell'abitare* sulla felicità dell'uomo?

'Vedere significa entrare in un universo di esseri - scrive Maurice Merleau-Ponty - che si mostrano, ed essi non si mostrerebbero se non potessero essere nascosti gli uni dietro gli altri, o dietro a me. In altri termini: guardare un oggetto significa venire ad abitarlo, e da qui cogliere tutte le cose secondo la faccia che gli rivolgono. Ma, nella misura in cui le vedo, tali cose rimangono dimore aperte al mio sguardo, e, situato virtualmente in esse, io scorgo già sotto differenti angoli l'oggetto centrale della mia visione attuale. Ogni oggetto è pertanto lo specchio di tutti gli altri (...). Io posso quindi vedere un oggetto in quanto gli oggetti formano un sistema o un mondo, e ciascuno di essi dispone degli altri attorno a sé come spettatori dei suoi aspetti nascosti e garanzia della loro permanenza'.⁵

L'esperienza del *Regionalismo Critico*, inteso come categoria critica in senso lato, ritorna in rapporto a questi fenomeni legati alla

vita delle 'cose'. È di estrema attualità il senso di relazione che, con un'auspicata economia di mezzi non solo espressivi, può dare significato a questo carattere di permanenza, rimandando a collegamenti continui.

È proprio l'insieme delle 'cose' che permette all'architettura di stabilire la sua forma e il suo linguaggio. In fondo, altro non si tratta che di un *dispositivo narrativo* che si riflette sull'idea compositiva di progetto. Ovviamente questo è possibile quando il processo progettuale è il risultato, ad una scala appropriata, di attente valutazioni e scelte necessarie.

Le qualità dell'architettura, il metodo costruttivo e la spazialità che se ne generano non sono un'occasione astratta, ma tengono conto della vita urbana e di un'idea di città.

Va rilevato come, rispetto al senso dell'abitare e al ruolo che questo svolge nell'economia del nostro discorso, il concetto di *Regionalismo Critico* è un invito aperto a una suggestione, di seguito riportata. Questa indica e individua nella *felicità dell'uomo*, ancora una volta, una necessità oggettiva e qualitativa. È una richiesta esplicita del progetto di architettura.

Carlo Scarpa voleva 'la mente del ladro'.

In questa *suggestione*, Carlo Scarpa, affermava paradossalmente che per progettare 'bisogna avere la mente doppia, la mente tripla, la mente del ladro, da uomo che specula, da uomo che vorrebbe rubare in una banca, e bisogna avere quel che io chiamo arguzia, una tensione attenta per poter capire tutto quel che succede e quello che succederà'.⁶

Scarpa, attraverso i suoi progetti, racconta il luogo come elemento fondativo di scelte progettuali, evidenziando la sua straordinaria attitudine a innovare senza mai rinunciare a uno stretto rapporto con la tradizione.

Il processo progettuale scarpiano, infatti, è metodologicamente fondato su scelte e considerazioni di carattere relazionale, geometrico e funzionale che hanno la necessità di considerare la dimensione e la felicità dell'uomo nello spazio come valore intrinseco. È dunque verso queste capacità di stabilire connessioni efficaci fra l'uomo e gli spazi contigui a guidare il fare scarpiano in una visione sistemica, coltivando la sensazione che qualcuno gli stia rivelando una realtà recondita.

Scrivre Gio Ponti nel 1957 'Non esiste il passato, tutto è simultaneo nella nostra cultura; esiste solo il presente, nella rappresentazione che ci facciamo del passato, e nell'intuizione del futuro'.⁷

Allo stesso modo, come in teatro, l'opera si produce in un tempo e in un luogo, è un dispositivo processuale che si fa esperienza viva.

In questo senso siamo interessati a sottolineare una lettura che guarda gli intenti progettuali e continua a dare fondamento al valore

della 'soglia'. Sempre più spesso siamo accolti da nuovi paesaggi interni che hanno maturato i modi dell'abitare contemporaneo, dove una zona più privata, destinata al riposo, al vestirsi e al lavoro sta, senza distinzioni rigide, a fianco di quella destinata al *living room*, aperta e pronta ad accogliere gli ospiti.

Una linea d'interpretazione che riflette sulla capacità di riconoscere parti e insiemi in trasformazione e lega i sistemi dimensionali a connotati modi d'uso dello spazio. È un senso di misura e di armonia complessiva che rileva come la capacità d'immaginare stia alla base dell'azione progettuale. Senza di essa è impossibile pensare ed agire, nel fare progettuale, alla felicità dell'uomo che vive anche lo spazio domestico.

Il progetto diviene così un processo in formazione, incline e suscettibile a modificazioni nel suo farsi, fino al punto di esprimere un dubbio, che è già una risposta necessaria a una profondità di campo.

L'attività di progetto ha tante sfaccettature. È proprio questa capacità d'innescare innovazione e facilitarne la lettura che, in un portato concettuale a noi contemporaneo, riconduce le 'cose' a una realtà composita, fra natura e artificio.

Al suo interno, gli apporti pluridisciplinari, ad esempio la combinazione non lineare d'elementi eterogenei, modellano il processo progettuale stesso e fanno leva sui vincoli temporali e sulle moderne condizioni abitative. Il tutto è una straordinaria occasione, non solo verso il cambiamento d'uso, ma per una proposta oggettiva che si stacca dalle stereotipate narrative progettuali. Queste, con diverse accentuazioni, sono capaci di valutare, con distanza critica, il tema del luogo.⁸

In fondo, ancora una volta ha ragione Jorge Luis Borges quando scrive 'Le cose (...) si duplicano; ma tendono anche a cancellarsi e a perdere i dettagli quando la gente le dimentica. È classico l'esempio di un'antica soglia, che perdurò finché un mendicante venne a visitarla, e che alla morte di colui fu perduta di vista. Talvolta pochi uccelli, un cavallo, salvarono le rovine di un anfiteatro'.⁹

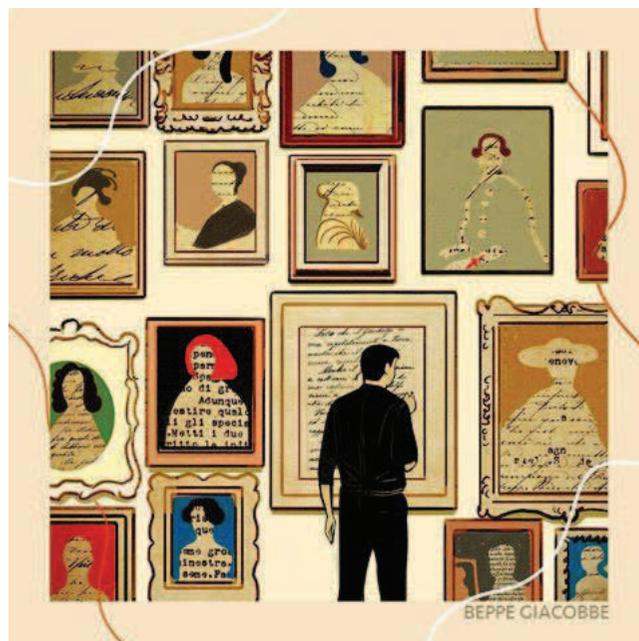
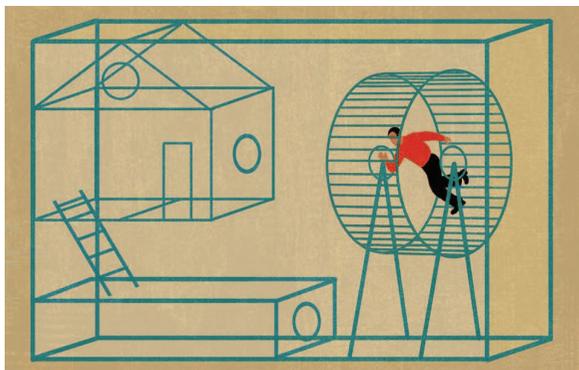
SG Università di Palermo

1. Il primo articolo in cui Frampton si avvicina alle idee del Regionalismo Critico (già teorizzate da A. Tzonis e L. Lefavre per descrivere l'architettura dei due architetti Dimitris & Suzana Antonakakis) è 'Towards a Critical Regionalism: Six Points for an Architecture of Resistance', presente nella raccolta di saggi curata da H. Foster, *The Anti-Aesthetic. Essays on Postmodern Culture*, Bay Press, Seattle, 1983. Si segnala anche la pubblicazione, Kenneth Frampton, *Anti tabula rasa: verso un Regionalismo critico*, in 'Casabella', 2006, n. 500, p. 22.

2. 'La deriva della critica al postmoderno, insisteva nel considerare le manifestazioni contemporanee dell'architettura strettamente legata all'ambito in cui si inserivano (...). Inoltre, al Regionalismo Critico di Frampton va riconosciuto il merito di aver voluto muovere una critica ad una tendenza dell'architettura contemporanea, il post-modernismo, quando riscuoteva grandi approvazioni proprio per la sua apparente universalità e il suo distacco dal contesto costruito. In ciò che rendeva il postmoderno affascinante (la globalità, l'asetticità, la mancanza di segni tangibili di riconoscimento) Frampton ha voluto vedere la più grande debolezza di questa corrente (l'inefficacia, l'inespressività, l'assenza di una caratterizzazione culturale)'. Cfr. Emanuele Morezzi, a cura di, *Regionalismo critico e conservazione negli Stati Uniti intervista a Kenneth Frampton (2015)*, in 'Ananke', Altralinea Edizioni, n. 80, Firenze 2017, pp. 6-7.
3. Il termine 'cosa' è considerato nella complessità che gli attribuisce Michel Foucault ne *Le parole e le cose*. Si veda, Micheal Foucault, *Le parole e le cose*, (1966), BUR Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1998.
4. Si veda Ignasi De Solà Morales, *Pratiche teoriche, pratiche storiche, pratiche architettoniche*, Allemandi, Milano 2001, p. 44.

5. Maurice Merleau-Ponty, *Phénoménologie de la perception*, Gallimard, Paris 1945, trad. it. di A. Bonomi, Bompiani, Milano 2003, pp. 114-115.
 6. Si veda la trascrizione, a cura di Franca Semi, della lezione con diapositive sul progetto di ampliamento della Gipsoteca Canoviana a Possano, tenuta da Carlo Scarpa agli studenti il 13 gennaio 1976 e pubblicata con il titolo 'Volevo ritagliare l'azzurro del cielo', in 'Rassegna', n. 7, luglio 1981, pp. 82-85.
 7. Gio Ponti, *Amate l'architettura. L'architettura è un cristallo*, Società editrice Vitali e Ghianda, Genova 1957, p. 93.
 9. 'Tra le Facoltà di Architettura storiche - scrive Purini - c'è poi quella di Palermo, intenta a coltivare una sua autonomia attorno al tema del luogo, un tema nel quale la tradizione metropolitana viene ripensata nella direzione di un'intelligenza delle tracce insediative identitarie, direzione che supera la dimensione del pittoresco per cogliere i dati strutturali della scena costruita', in Franco Purini, *La misura italiana dell'architettura*, Editori Laterza, Roma-Bari 2008, p. 88.
- Jorge Luis Borges, *Ficciones*, Emecé Editores s. a., Buenos Aires 1956, trad.it. di F. Lucentini, *Finzioni*, Einaudi, Torino 1995, p. 22.

14



Immagini di Beppe Giacobbe



Camerino - Palazzo ducale (sec. XV)





www.unicam.it/culturaurbana